

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

CONSIDERAZIONI

SOPRA GLI AVVENIMENTI MILITARI del marzo 1849.

SCRITTE DA UN UFFICIALE PIEMONTESE

(Continuazione e fine. Vedi l'Unità N. 92. 93. 96. 99. 100. — 105 e N. 1. — 6. 9. 12. 13. 14, 15. Della vera Libertà.)

Il duca di Wellington due volte richiesto di fornir documenti per la descrizione di una battaglia da lui vinta in Ispagna, disse che non rispondeva sapendone troppo poco; si volgesse intanto a qualcun altro, e verrebbero informati di tutto. Chi ode discorrere d'uno stesso fatto d'armi da mille testimoni oculari, ode mille narrazioni diverse; dal soldato al generale di divisione, ognuno conosce quel tanto ch'è accaduto sotto gli occhi suoi, ognuno crede che le azioni e la sorte buona o trista toccata alla sua compagnia, al reggimento, al corpo suo, sia il caso universale dell'esercito. Al tempo stesso quelli che virtuosamente combatterono, consci dei corsi pericoli e della durata fatica, affermano e credono che la truppa colla quale si son trovati, fu quella appunto che decise della giornata; viceversa, chi desse retta alle interessate menzogne dei fuggiaschi, direbbe che tutto l'esercito si fosse sbandato. Quelle affermazioni dei buoni soldati li onorano perchè sincere e figliate dallo spirito di corpo, che è massimo stimolo di virtù militare; lo storico laudando la cagione che le ha ispirate, deve tuttavia andar guardingo nello adottarne le conseguenze.

Per altra parte io ho parlato tanto di prudenza e d'imparzialità che ho diritto e dovere d'essere prudente ed imparziale io pure; epperò sottopongo qualche schiarimento ed aggiunta, protestando che avrei voluto dire assai più cose a lode dell'esercito, se me lo avessero permesso i miei pochi lumi, le notizie od insufficienti o non appurate, e più di tutto l'urgente necessità di combattere con ragioni vere le subdole istigazioni dei tristi, traenti seco la turba degli appassionati e degli ignari ed illusi.

1. I corpi d'armata austriaci constano di due divisioni spartite in due brigate di due reggimenti di due battaglioni, ognuno di questi ha sei compagnie di 180 uomini; cioè di 150 allo entrare in campagna; ogni divisione è seguita da un rosso battaglione di cacciatori tirolesi, oppure roati quando non si possono avere i primi e giusta la qualità ch'è annessa ad ogni divisione. Sul tenore di 150 uomini per compagnia, il corpo riesce di 14,400, la divisione di 7,200 comprendovi la sola fanteria di linea, epperò più leggibile delle nostre perchè più piccola. I reggimenti di cavalleria passarono il Ticino, cioè due di ulani, due di usseri, due di alleggeri, due di dragoni. L'artiglieria che seguì l'esercito, era del seguente tenore, ritenendo che le batterie austriache sono di sei bocche; ogni brigata ha una batteria, inoltre la di-

visione ne ha una propria, che son tre; oltre le sei batterie delle due divisioni, ogni corpo ne ha tre di riserva, cioè nove per corpo, ossia 54 pezzi. La riserva d'armata, comandata, nominalmente da Wocher e realmente da Radetzky stesso, contava ancora sei o sette batterie, la qual cosa porta un totale di 252 a 258 bocche da fuoco. Una compagnia di 180 artiglieri serve tre batterie;

...; gli ufficiali riescono scarsissimi, epperò la scelta delle posizioni, l'opportunità specie dei proietti e gl'infiniti vantaggi procacciati dai molti ed abili ufficiali, stanno assai più in favore di noi, ... , avvegnachè la bassa forza vi faccia un ben più lungo servizio; i razzi, le racchette ed altrettali elaborate invenzioni riuscirono più di spauracchio che d'offesa. Nella giornata di Novara le bocche da fuoco austriache stavano all'esercito come 3 1/2 a 1,000: le nostre invece come 2 1/5 a 1,000; e siccome l'artiglieria degli aggressori ha moltissimi vantaggi sull'aggredata nella libera scelta delle posizioni, nel maggior numero de' pezzi che può mettere in azione, e nella facilità di far sottentrare nuove batterie ed incrociocchiare il fuoco, può dedursi quanta sia l'abilità e bravura dei nostri artiglieri nello avere controbattuto per circa otto ore gli avversari così superiori in numero ed in proporzione relativa ed assoluta. La vera forza dell'Austria sta nella sua fanteria,

... Quando il servizio di 14 anni per alcune nazioni fu ridotto ad 8, fu inteso che ciò sarebbe stato solo a beneficio dei nuovi coscritti: epperò ancora al giorno d'oggi una parte di quella fanteria ha più di 8 o 10 anni di servizio, e mediamente dai 5 ai 6 anni; dimodochè trovansi essere dai 20 ai 30 anni di età quando l'uomo è più vigoroso e pieghevole. La scelta dei giovani vi si fa assai più scrupolosamente che da noi quanto alla statura ed alla vigoria dell'individuo: la minima statura è stabilita a metri 1, 61 ogniqualvolta il giovine sia perfettamente robusto, e mediamente vi si vogliono m. 1, 67, mentre da noi il limite infimo di 36 oncie non risponde che a m. 1, 54; per tal modo essi possono fisicamente reggere a maggiori fatiche, mentre il lungo servizio li ha abituati all'incomodo vestir soldatesco; grazie a ciò ed alla disciplina, quei fanti portano nello zaino per quattro giorni di viveri, consumando sempre la razione più antica e ricevendone giornalmente un'altra; epperò vi è quasi ignota la fame che tante volte afflisce i soldati nostri, che men robusti o troppo giovani o non abituati a quel peso sovente gettan via zaino e razioni, e poi sfiniti dalla fame non possono più compiere le necessarie fazioni di guerra. Così pure la cavalleria porta all'uopo e viveri e foraggi.

2. Mi gode l'animo di poter ora estendermi più partitamente sui fatti della quarta divisione nella battaglia di Novara; le brave brigate Piemonte e Pinerolo avevano combattuto nel 48 con impeto e valore straordinario in non interrotte fazioni; e basti dire che il giorno 23 luglio, quando di tanto erano scemate le nostre truppe, la sola compagnia del 13, del capitano Brianza, perdè 80 uomini tra morti e feriti, prima di ritirarsi in ottimo ordine da Sommacampagna; l'esercito poneva illimitata fiducia in quella divisione e nel duca di Genova che la comandava, ed essa dimostrò a Novara che n'era ben degna. Collocata in riserva della terza divisione, tra il Cimitero e la strada di Mortara, ebbe circa il mezzodì l'ordine di muoversi; fu prima la brigata Piemonte, marciando sulla sinistra il 4. reggimento col duca di Genova, sulla destra il 3. col generale Passalacqua di conserva colla nona batteria di battaglia; sceso questo nelle bassure del torrente Arbogna si spinse sulle case alla diritta della Bicocca, le prese di forza, uccidendovi molti nemici e facendone da 250 prigionieri, ma pagando amaramente quel trionfo colla perdita dell'ottimo generale Passalacqua che vi giacque mortalmente colpito; poi, tratti da soverchio impeto e della vista del nemico in ritirata, quei soldati si spinsero avanti ad inseguirlo sinchè, caduti sotto la metraglia, dovettero sostare e poi retrocedere; allora il 13 inoltratosi lungo la stessa linea, si unì al 3, riprese un'altra volta le case perdute e tutte le posizioni dianzi occupate, mentre il 3, stanchissimo, tenevasi in riserva dietro la Bicocca. Il 4 reggimento, sostenuto poco dopo a sinistra dal 14, si cacciò innanzi malgrado un fuoco vivissimo de' cacciatori nemici, ed ambedue sostenuti da mezza batteria fugarono gl'imperiali, e non solo presero il borgo di Otengo, ma i loro bersaglieri lo coprirono anteriormente e ciò con tanta audacia che parendo al generale Chrzanowski troppo arrischiata la posizione fece retrocedere quella brigata mista dietro la cascina Castellazzo. Erano allora le due dopo mezzogiorno e sino alle cinque la quarta divisione, mescolata un po' confusamente co' migliori soldati di Savoia e Savona, che non avevano voluto ritirarsi, combattè accanitamente con varia fortuna, perdendo e ripigliando la Bicocca, lasciandovi moltissimi morti e feriti con ben pochi prigionieri, mentre recava a' nemici gravissimo danno e ne faceva prigionieri, ben molti.

3. Alle ore 6, essendo giunto l'istante preveduto dal general maggiore, si doveva tentare lo sforzo decisivo sopra il nemico; il generale Bes ebbe ordine di gettare in attacco la brigata mista del 17 e 23 onde tentare una diver-

sione dalla Bicocca; questa si mosse inoltrandosi colla destra, allorchè un ufficiale di stato maggiore recò il comando di ritirarsi, imperciocchè il nemico aveva spuntato il nostro fianco sinistro; ciò fu fatto in buon ordine, venendo coperta la brigata dal gagliardo fuoco della nostra artiglieria. Questi ordini, che a primo aspetto potevano parere contraddittori, erano in sostanza necessitati dagli eventi. Avevano gli Austriaci ricevuto appunto allora i desiderati rinforzi e con essi si spingevano innanzi lungo tutta la linea e specialmente sulla Bicocca e minacciando di spuntar le nostre estremità onde precluderci la ritirata su Novara; dovette adunque il generale Chrzanowski prendere il partito imperiosamente richiesto dalla circostanza. Aveva il nemico singolarmente concentrato le sue artiglierie sul punto fatale della Bicocca ed opprimeva le nostre; allora la 4. divisione sfinita dalle fatiche e dalle perdite, dovette ritirarsi protetta da molte brillanti cariche di Aosta cavalleria e dall'audacia dei cacciatori di Piemonte e Pinerolo che corpo a corpo si attaccarono coi tirolesi. Intanto il terzo reggimento, già lasciato in riserva, unito ad uno squadrone ed a mezza batteria, s'inoltrò per tutelare la ritirata dell'artiglieria che dirigevasi su Novara; terribilmente bersagliato dalla Bicocca e da S. Nazzaro, sostenne vigorosamente il fuoco nemico, e chiuse la ritirata de' suoi. I battaglioni di Cuneo e dei cacciatori guardie tratti dalla riserva onde sostener l'attacco, non più sostenuti essi stessi, dovettero per necessità ritirarsi dopo i disastri toccati all'ala sinistra.

4. Fra le tante voci che circolano per malignità od ignoranza sopra la battaglia di Novara, vi è pur quella di una pretesa inazione della divisione di riserva. La riserva è destinata di natura sua poi colpi decisivi o per proteggere la ritirata; essa fece, giusta gli ordini avuti dal general maggiore, l'una e l'altra cosa. Nel 22 inteso che il nemico era a Vespolate, la divisione andò a Borgovercelli, e alle 2 di notte del 23 stava a Novara; a norma del piano di battaglia, essa fu collocata in riserva dietro la prima divisione, a dritta i due reggimenti granatieri guardie, a sinistra i restanti battaglioni di Cuneo, dietro essi i cacciatori guardie; Savoia cavalleria coi quattro squadroni di Novara coprivano la strada di Vercelli e le spalle della divisione; la prima di battaglia aveva afforzata la divisione Durando, le tre altre batterie stavano ai luoghi opportuni. I cacciatori, poi Cuneo, poi un battaglione di granatieri furono mandati in battaglia dopo le 3 e mezza, perduta l'ultima volta la bicocca, due altri battaglioni di granatieri con una mezza batteria andarono in sostegno di questo e della ritirata sulla strada di Mortara: ciò stante, il secondo granatieri guidato dal Duca di Savoia e secondato dall'artiglieria, si portò per difendere contro l'avanzarsi degli austriaci la ritirata sulla strada di Vercelli sotto il fuoco dei loro cannoni: sul tardi, ebbero tutti il comando di entrare in città. Se, contro il suo istituto, la riserva si fosse impegnata in battaglia, il nemico circondando Novara sulla sinistra ci avrebbe nella sera stessa tagliata anche la strada di Momo con quelle triste conseguenze che sono e debbon essere evidenti. La riserva ha fatto il suo dovere.

5. Non sono meno assurde le parole di chi vorrebbe che tutta l'artiglieria avesse simultaneamente fulminato i nemici; chi così parla,

non merita nè confutazione, nè risposta; imperciocchè l'artiglieria fu sempre adoperata nella maggior quantità possibile per quanto lo permettesse la nostra brava linea di battaglia, e fu successivamente scambiata con tutta la prontezza. Si parla d'una divisione d'artiglieria che non partecipò alla battaglia; sarebbe quella della prima e seconda batteria a cavallo che non vi andarono perchè non comandate, perchè di riserva e perchè a cavallo cioè non fatte per la difesa in luogo angusto e accidentato.

6. Volentieri avrei aggiunto qualche cenno sulla rioccupazione di Genova; ma quegli stesso che con tanto vigore di mente e di mano compì quella impresa, ne ha dato una sì schietta e brillante narrazione ch'io non posso far altro che invitare a leggerla (1). Alfonso della Marmora riprendendo in poche ore una delle prime piazze del mondo, ha reso alla patria sua un immenso servizio; ei soffocò con umanità e forza la guerra civile, mostrò quanto valga l'eroica ciurmaglia da tutta Italia colà afflitta alla voce di una insurrezione fratricida, e di che sian capaci i nostri soldati quando il loro impeto è avvivato da un capo amato e ardentissimo. Così l'esercito avesse avuto una diecina d'uomini di quella tempra.

(1) Vedi nella Gazzetta di Genova del primo maggio N. 100.

FINE.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Bollettino ufficiale

Dal Quartier generale presso Velletri
il 20 maggio 1849, ore 1 antim.

Cittadini Triumviri

Ieri verso le ore 10 del mattino l'avanguardia comandata dal prode Garibaldi percorrendo la strada consolare era pervenuta ad un miglio lontano da Velletri. Quivi fu attaccata dal nemico uscito fuori di Velletri stesso, in numero di circa seimila tra cavalleria e fanteria.

I repubblicani avendo coll'usato loro coraggio caricato due volte alla baionetta le masse nemiche, le costrinsero a rinchiudersi nella città dopo avere lasciato sul campo molti morti, fra cui un capo di battaglione e 30 prigionieri.

Arrivato io col corpo di battaglia verso le ore due pomeridiane trovai che il nemico rispondeva con vivo fuoco di moschetti e cannoni ai nostri, i quali avevano steso intorno alle mura una catena, la di cui sinistra appoggiavasi alla strada consolare e la dritta alle alture dei Cappuccini. Allora facendo io rilevare da truppe fresche i soldati della prima brigata, continuai la riconoscenza intorno alle mura, la quale fu vivissima, atteso l'ardore delle nostre truppe. La notte fece sospendere il fuoco sostenuto da nostra parte anche con due pezzi di artiglieria collocati sulla strada. In questa azione la nostra perdita fu assai lieve, non contando che pochi uomini fuori di combattimento, fra cui pochissimi morti.

In seguito si daranno i particolari.

Salute e fratellanza.

Il Generale in capo Roselli.

(Pallade)

NAPOLI

Notizie di Sicilia - Rapporto Telegrafico
16 maggio 1849

Giunto alle 7 pom. di ieri.

Il Tenente generale Filangieri in Palermo.
A. S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

Le Reali Truppe sono entrate in Palermo alle 3 pom., e vi sono state bene accolte.

Da Palermo alle 5 pom. di quest'oggi.
(Lo Statuto)

TORINO

21 maggio. — La malattia di Sua Maestà il Re volge alla meglio. La febbre è alquanto scemata e l'ultima trascorsa notte fu meno insonne dell'antecedente.

19 maggio. — Si dà per certo che debba uscire un decreto reale che proibirà le radunanze popolari così detti circoli o clubs.

FIRENZE

23 maggio — Da lettera di alto personaggio scritta da Civitavecchia la sera del 19, sappiamo che a Napoli si è fatto un moto reazionario. La plebe ha inalberato bandiera bianca e bruciato la costituzione.

Per la stessa lettera ci è noto che la mattina del 20, dopo il rifiuto delle proposizioni fatte dal signor di Lesseps, il Generale Oudinot si apparecchiava ad assaltare Roma; ch'egli ha 22 mila uomini con artiglieria copiosa e un ponte di battelli, col quale potrà varcare a piacer suo il Tevere.

La stessa lettera ci fa sapere una condizione imposta dal signor di Lesseps, che non è stata menzionata in alcun giornale di Roma, cioè l'immediato allontanamento da Roma di tutti i forestieri.

— Abbiamo da sicura fonte che il Ministero Francese sarà modificato subito dopo le elezioni e che il Presidente della Repubblica ha intenzione di affidare nuovamente al signor Leone Faucher il portafoglio dell'interno.

(Lo Statuto)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

16 maggio — Dicesi che il nunzio Pontificio a Parigi abbia rimesso a Drouin de Lhuys una nota del C. Antonelli che protesta contro il rinvio di M. Valentini eletto prolegato a Civitavecchia, per parte di Oudinot, e contro vari atti del Generale Francese, che sono contrarii alle decisioni di Gaeta, segnate in nome della repubblica francese da Harcourt. (Lo Statuto)

— Il voto di ieri, fin dal principio della seduta, era all'Assemblea nazionale il soggetto di tutti i colloqui. Dicevasi che tre ministri, i signori de Falloux, Buffet ed il generale Rulhières avevano voluto dare le loro dimissioni e seguire il signor Léon Faucher nel suo ritiro; ma che poi ogni modificazione ministeriale era stata differita fino all'apertura dell'Assemblea legislativa.

Il portafoglio dell'interno sarebbe stato offerto al signor De Rémusat che l'ha ricusato.

È stato deciso che il signor Léon Faucher non sarebbe rimpiazzato. Il signor Lacrosse ministro de' lavori pubblici è incaricato dell'interim dell'interno. (L' Opin. publiq.)

16 maggio. — Le elezioni di Parigi si presentano oggi in un modo più rassicurante che ieri per l'opinione conservatrice. La ragione di questo, dicesi, è che lo spoglio ebbe a farsi dapprima sui voti depositi la domenica, nel qual giorno gli operai votarono di preferenza. Insomma il fine dello spoglio è meno favorevole ai socialisti che non era stato il cominciamento.

L'aspetto che oggi presentano le elezioni è questo. La maggioranza fu bensì ottenuta dai principali nomi della lista dell'unione elettorale ma non interamente nell'ordine dei voti

preparatorii. I nomi che rappresentano più particolarmente gli uomini del governo d'opinione repubblicana, Bedeau, Lamoricière, Bixio, Marie, Cavaignac, figurano generalmente in prima linea. Thiers, Molé, ecc. non vengono che molto dopo i nomi di Odilon Barrot, Passy e Faucher, e prima di Montalembert e Falloux.

Il partito bonapartista è compiutamente obliato nella maggior parte delle sezioni. Nei dipartimenti i risultati più o meno compiuti che già si conoscono, sono molti vari. Nondimeno le liste della via di Potiers hanno il sopravvento in gran numero di località.

— Il sig. Teleki, inviato d'Ungheria ha avuto nella sera del 14 una lunga conferenza col ministro degli affari esteri. Gli ha comunicati dispacci importanti pervenutigli da Kossut.

— Il sig. Mercier uno de' secretarii dell'ambasciata francese a Roma è giunto a Parigi. Egli è stato ricevuto dal presidente della repubblica. I signori Thiers, Molé e Berryer erano stati chiamati in quel momento all'Eliso nazionale.

— Il generale Cavaignac ed alcuni de' suoi colleghi hanno presentata ieri all'assemblea una proposta, di cui domandano l'urgenza e il rinvio agli uffici, intesa a far decretare che le ceneri del generale Carnot, le quali sono a Magdeburgo, saranno trasportate in Francia.

— Il padre Ventura, che ha lasciato Roma il giorno dell'attacco della città per parte dei francesi, e che ha avuto col generale Oudinot una conferenza al campo di Palo, è giunto a Parigi.

GERMANIA

Il *Monitor Prussiano* pubblica l'ordinanza reale, in data di Charlottenbourg 14 maggio, colla quale si dichiara cessato il mandato conferito ai deputati degli Stati prussiani spediti all'assemblea nazionale di Francofort.

Nella seduta della stessa assemblea del 16 maggio fu deciso, con 287 voti contro 2 (essendosi dieci deputati astenuti dal voto) che il richiamo dei deputati prussiani ritenevasi per illegale.

Il Margravio Massimiliano di Bade è arrivato a Francofort.

I fondi pubblici hanno subito un gran ribasso. Gli affari languono.

(Gazzetta di Francofort)

— Rivoluzione nel Granducato di Baden. Il Granduca fuggito. La fortezza di Rastadt in mano dei rivoluzionari. Governo provvisorio con Struve, Blind e Fickler alla testa.

Eccone i dettagli:

Carlsruhe 12 maggio. — La notte scorsa venne la nuova che i soldati in Rastadt si sono rivoltati contro i loro ufficiali; alcuni superiori fra i quali il comandante della fortezza sono feriti.

La cagione della rivoluzione era che i soldati volevano usare del loro diritto di cittadini per inviare due uomini di ogni compagnia per la riunione popolare a Offenbourg.

13 maggio. — Ieri fu grande movimento nella città e tardi alla sera si seppe che la rivoluzione in Rastadt non è vinta e verso un'ora dopo mezzanotte arrivò il generale Hoffmann con alcuni soldati della guarnigione di Rastadt come fuggiaschi.

I cittadini e i soldati hanno fraternizzato. Dicesi che la moglie di Struve ha avuto grande parte in questa sommossa.

Oggi a mezzogiorno tutta la guarnigione di Carlsruhe come pure la civica prestarono giuramento alla costituzione.

14 maggio. — Abbiamo passato una notte terribile! Verso le 9 ieri sera si rivoltarono i soldati nelle loro caserme. Essi ruppero tutto.

Nessun ufficiale fu più ostacolo. Il principe Federico si salvò a stento.

Dopo aver distrutto tutto nelle caserme, i soldati si portarono alla casa dei loro colonnelli; essi vi demolirono tutto, fino il pavimento.

Anche il palazzo di Furstenberg fu danneggiato.

Essi si recarono poi all'arsenale per darvi l'assalto ma i dragoni lo difesero valorosamente.

Nel palazzo civico furono liberati tutti i prigionieri. Il fuoco continuò dalle 9 e mezzo di sera fino alle 2 e mezzo antim.

Il Granduca è fuggito, non si sa dove. Tutto il presidio è sciolto, chi vuole andare a casa può partire con arme e bagagli. I soldati malcontenti se ne vanno tutti, ancora i dragoni e artiglieri. Quei fanti che vogliono restare trovano alloggio gratis. Nella città regna la più grande costernazione, tutti coloro che hanno mezzi partono.

Ore 11 antimeridiane. — Questa mattina all'aurora è partita una deputazione nell'Oberland (Rastadt) per sottomettere la città al Comitato popolare; essa è di ritorno, il Comitato verrà nel corso del giorno per organizzare il governo provvisorio. Il Comitato porterà seco da Rastadt un battaglione d'infanteria e 4 pezzi d'artiglieria per proteggere la tranquillità, l'ordine e la sicurezza.

L'emigrazione continuano. 400 soldati sono rimasti qui, essi sono alloggiati dai cittadini. Tutti i corpi di guardia sono abbandonati.

In questo momento arriva la nuova che Struve fu messo in libertà.

Ore 12 antimeridiane. — Si batte la generale per coprire i diversi posti con una guardia mista di soldati e cittadini.

Il Granduca si è diretto verso Gersheim. Il Margravio Guglielmo con famiglia è andato nel Wirtemberg.

Ore 5 pomeridiane. — Alle ore 4 arrivò il Comitato di pubblica difesa con un battaglione di truppe.

I capi parlavano moderatamente. La tranquillità e l'ordine regna in città. Le decisioni della riunione di Offenbourg sono: ricognizione della costituzione; soccorso al Palatinato; dimissione del ministero Bek e formazione di un ministero Brentano-Peter, amnistia, scioglimento degli Stati ecc. In *Freiburg* si è formato un Comitato di sicurezza. I soldati hanno fraternizzato col popolo. Il generale Miller ha abbandonato la città col suo stato maggiore.

(Mere. di Svez.)

— Al giornale di Carlsruhe furono messi in pezzi dal popolo i torchi. Esso era il miglior foglio conservatore.

Anche in *Lorrah* ebbe luogo una rivoluzione militare, cagionata dall'imprigionamento di alcuni soldati.

Il colonnello, un tenente e un soldato furono feriti.

— Dicesi che in Francoforte arrivò un ufficiale dello stato maggiore badese per richiedere delle truppe. (Gazz. d'Aug.)

Manheim 14 maggio ore 9 e mezzo. — L'arsenale di Carlsruhe fu preso d'assalto.

Struve e Bliad con tutti gli altri prigionieri politici furono liberati dal popolo in unione coi soldati.

Il comando della fortezza di Rastadt è in mano di una commissione mista tra cittadini e soldati.

14 maggio (sera). — Un grande raduno del popolo ebbe appunto luogo sul mercato. Tutti i soldati, fanteria e dragoni vi assistevano; possono essere stati in tutto 6 a 7000 uomini. Il costrutto dei discorsi era unione tra popolo e militari.

Le decisioni di Offenbourg furono riconosciute. (Giorn. di Manh.)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Augusta*, le seguenti notizie:

Carlsruhe 15 maggio. — Si diceva oggi che una deputazione era partita per invitare il Granduca a far ritorno tra il suo popolo.

Dresda 14 maggio. — In Sassonia tutto è tranquillo. Freiberg, Chemnitz, e Altenburg sono occupate dalle truppe prussiane.

UNGHERIA

— Da Pesth parti una deputazione diretta a Debreczin per complimentare Kossuth. Sono 50 deputati nominati in un'adunanza generale a cui s'aggiunsero molti cittadini. Il notaio della città Carlo Horwath porterà la parola. Quella città ha inoltre stabilito di armare un intero battaglione.

TURCHIA

2 maggio. — Al generale Grabbe è riuscito di conseguire lo scopo della sua missione straordinaria. Si assicura che, alcuni giorni sono, venne concluso un nuovo trattato fra la Porta e la Russia circa ai Principati, che aumenterà l'influenza russa sui destini dell'impero Ottomano il quale sarebbe fondato sulle seguenti basi preliminari:

1. La Russia dimanda che le truppe russe occupino i principati di Moldavia e Valacchia fino alla completa riorganizzazione del loro interno regime. La Porta acconsente; solamente l'occupazione sarà turco-russa; l'effettivo delle truppe sarà uguale da ambe le parti, e al termine d'un anno le due potenze evacueranno simultaneamente il territorio.

2. La Russia propone la nomina di due Hospodar designati dalle due potenze senza che occorra interpellare il suffragio dell'Assemblea del paese. Accordato salvo una modificazione: i due Hospodar saranno prima d'essere designati dalle due potenze presentati dal voto libero dell'Assemblea.

3. La Russia propone ancora la revisione degli statuti organici moldo-valacchi, e la soppressione della libertà della stampa. — Rifiutato. La Porta consente soltanto a restringere la libertà della stampa entro giusti limiti.

Infine la Russia dimandava alla Porta che fosse permesso alle truppe russe di entrare nel Banato ove le chiama il Patriarca. Le si proponeva inoltre dalla Russia di concludere un nuovo trattato di alleanza offensiva e difensiva. La Porta ha rigettati formalmente questi due punti.

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

21 maggio — Ieri verso sera uscirono i bollettini del ministero della guerra riportandoci i fatti della nostra spedizione. Dice: il 19 alle 10 antimer. la prima nostra brigata (Garibaldi) s'incontrò a due miglia da Velletri con un corpo di

circa 6.000 Napolitani; dopo quattr'ore di fuoco sopraggiunse Roselli coll'altra brigata, e costrinsero il nemico a ritirarsi in città lasciando un capo battaglione morto e 30 prigionieri. Seguitarono a scambiarsi dei colpi di cannone, ma la notte sopraggiunse. La mattina seguente dai nostri esploratori si seppe che i Napolitani si erano verso Cisterna, e si volevano inseguire.

Altro non si è saputo sino ad ora, e non si è veduto arrivare che qualche carro di nostra ambulanza. Si dice che la legione prendendo una posizione alla baionetta abbia fuori di combattimento 400 uomini; corrono delle brutte voci sui carabinieri.

Il 19 alle 12 pom. era cessato l'armistizio coi Francesi; però Lesseps ha accordato che ora i nostri facessero delle proposizioni ed a questi tre giorni di sospensione per cui solo martedì alle 12 pomerid. ricominciano le ostilità, una volta che non si combinassero. Oggi a mezzo-giorno vi è la decisione sulle proposizioni dei Triumviri; questo altro tempo se lo è riservato per mandare via da Roma i suoi nazionali.

Non si sanno altre notizie del resto del corpo Napoletano; c'è chi lo dice in Albano, ma non si sa spiegare la loro strategia lasciando una posizione importante come Velletri. La nostra cavalleria ed alcuni battaglioni gli avrebbero inseguiti. Sul *Monitore* troverai gli altri dettagli sulle relazioni di Lesseps coi nostri. Si crede certo che la nostra colonna, se le riuscirà, in questi due giorni rientrerà in Roma. I Francesi hanno battuto il ponte sul Tevere a S. Paolo, e già parte sono sulla riva sinistra. Il S. Bambino seguita a girare per la città con tutti gli onori dovuti. Leggi l'articolo per l'affare de' confessionali. — Si dice che all'Avvezana succederà Monterchi. — Nuovi rigori sono stati messi dal Comitato di sicurezza pubblica per impedire che si esca dalla città. — Si sta dispiacenti che Lesseps ed un suo generale abbiano studiate internamente le nostre fortificazioni. Presentemente a Roma non vi saranno che un 5,000 uomini di truppa.

Si dice che Lesseps ha ricevuto per telegrafo queste parole: *L'elezione va bene. (Lo Statuto)*

FIRENZE

22 maggio. — Il Commissario straordinario con altrettanti decreti ha disciolta la guardia nazionale dei Comuni di Prato, di Casola, di Monteverchi, di Gaiole, di Poggibonsi.

— Le somme a titolo d'imprestito volontario offerte al R. Governo nella città di Firenze ascendono a lire 760,000 circa.

Il colonnello Giuseppe Chiesi è nominato generale maggiore onorifico, ed assumerà provvisoriamente l'incarico del portafoglio della guerra in luogo del colonnello Giacomo Belluomini che si assenta per motivi di salute.

— La notizia data giorni sono dal *Corrier Mercantile* che il Guerrazzi, il Petracchi ed il Corubelli (nome che ci è ignoto), sono stati tradotti a Livorno, ove, sottoposti ad un consiglio di guerra, saranno come gli altri fucilati, viene smentita nei seguenti termini dalla *Riforma* di Lucca del 22:

„Noi possiamo assicurare che nè il Guerrazzi, nè i suoi compagni, nè altri detenuti, sono stati trasportati dall'interno della Toscana a Livorno e consegnati all'autorità austriaca.“

PARIGI

17 maggio. — Tutta l'attenzione è rivolta al risultato delle nomine. Si può contare sin d'ora,

che quantunque in alcuni luoghi l'Unione elettorale sia stata vinta, pure nella nuova assemblea legislativa la maggioranza passerà dalla sinistra alla destra; le elezioni de' dipartimenti note sino oggi alle 3 p. m. vengono divise in 298 moderati, 85 dell'opposizione democratica e socialista e 71 dubbii: totale 454. Si sta ancora constatando il risultato delle nomine in Parigi, intorno a che si pubblica ora il seguente bullettino:

Ore 5. — Lo spoglio generale e definitivo delle elezioni ne' 12 circondarii e ne' suburbii del dipartimento della Senna non è peranco terminato. Si calcola sempre che 20 o 21 candidati dell'Unione elettorale avranno una grande maggioranza, e che gli altri 8 a 7 saranno dell'opposizione liberale avanzata.

Ieri sera al Passaggio dell'Opera il 5 per 0/0 era salito a 89 fr. 20 e 89 90 sulla cognizione che una gran parte delle elezioni di Parigi erano favorevoli al partito dell'ordine. — Oggi erasi meno caldi: si diceva che il risultato delle elezioni della Senna non fosse del tutto buono quanto si era annunciato. — Le notizie della Germania inquietano sempre non poco. — I cinque per 0/0 furono a 80 fr. 60 poi a 80 fr. 90 ed alle ore 2 a 80 fr. 60 senza affari.

Da Londra 10 maggio si ha che nella tornata del 15 della Camera dei Lordi, il conte Grey ha dichiarato che malgrado la seria sommosa di Montreal (Canada) non si ha a temere una guerra fra le due razze. — Il marchese di Lau-donne ha dichiarato che quantunque considerevoli corpi di truppe russe abbiano passato il confine dell'Austria dietro la dimanda del governo austriaco, l'Inghilterra non è tenuta ad intervenire in questo affare. — In amendue le Camere poi i ministri interrogati sugli affari del Canada, hanno dichiarato che erano colà forze sufficienti per garantire la tranquillità.

(Gazz. Tic.)

MARSIGLIA

18 maggio. — Rappresentanti del dipartimento delle Bouches-du-Rhône: Reybaud Louis Berryer. — Sauvane-Barthelemy. — Chaugarnier. — De Laboulie. — Pouloulat. — Mérentié. — Fournier Louis. — Pascal Frédéric.

Appartengono tutti all'opinione moderata.

(Lo Statuto)

18 maggio. — Giovedì parti la fregata a vapore l'*Oranque* per Civitavecchia con una batteria d'artiglieria, e rimorchiando due navi mercantili cariche di cavalli.

LONDRA

15 maggio. — L'ambasciatore danese ha accettato le proposte fattegli da Palmerston sulla questione dello Schleswig, credesi che altrettanto farà la Prussia, e che questa lotta sarà fra breve terminata.

(Daily-News)

15 maggio. — Ieri nella camera dei lordi ebbe luogo un'importante discussione sull'intervento francese in Italia. Ne riferiamo i seguenti cenni:

Lord Beaumont premise un esame retrospettivo della questione romana, prendendo le mosse dal pontificato di Gregorio XVI, e terminò con domandare se il governo avea ricevuto dispacci dal gabinetto francese intorno all'occupazione di una parte degli Stati romani, e se si avevano delle comunicazioni sull'ingresso dei Napolitani e degli Austriaci in Romagna.

Lord Lansdowne rispose che col mezzo dell'ambasciatore a Londra, il gabinetto francese fece conoscere al governo della regina la sua intenzione di spedire un corpo di truppe a Civitavecchia, allo scopo di promuovere la pace generale e di assicurare lo ristabilimento di un governo costituzionale e regolare a Roma. Non parlavasi di attaccar Roma.

Niuna comunicazione fu fatta quanto all'Austria ed a Napoli, secondo il ministro che rifiutò di dir altro sul proposito, limitandosi ad assicurare la camera che il gabinetto è affatto estraneo a quanto accade in Italia, non avendo nè suggerito nè approvato alcuna misura.

Lord Aberdeen non si appaga delle risposte ministeriali. Se il Governo approva la spedizione francese deve farlo solennemente; deve protestare in caso contrario. I francesi stanno nel territorio romano col consenso del Papa o no? Nel primo caso essi vi sono per lo stesso motivo che gli Austriaci, nel secondo fecero un atto di ostilità. In una parola il Consiglio dovrebbe conoscere a quest'ora se la Francia vuol rimettere Pio IX o favorire Mazzini.

Lord Brougham sostiene che la spedizione di

Civitavecchia ebbe origine dalla sete di gloria militare del popolo parigino.

Lord Londonderry dichiara inopportuna ed intempestiva la discussione. Loda il Governo francese, dicendo doverglisi lasciare il tempo di compiere i suoi progetti.

La conversazione non ebbe seguito e la Camera passò a discutere altre materie.

(Lo Statuto)

AUSTRIA

16 maggio. — A Brody vanno entrando molte truppe russe, per cui i viveri divennero cari assai. Ne giunsero già vari reggimenti, e lo stato maggiore partirà tosto per Lemberg. In tutto passeranno di là 26 mila uomini. Altrettanti ne passano per Tarnopoli. Per la Gallizia n'entreranno 52 mila che si concentrano a Lemberg. Al comando di questi è il generale Schudaief. Theresienstadt fu posta in istato d'assedio.

— Per ordine del ministero dell'interno tutti i galliziani e gli abitanti di Cracovia che si trovano in Ungheria e in Transilvania sono eccitati a tornare fino al primo di giugno, altrimenti saranno considerati come quelli che prendono parte alla rivolta armata e come tali sottoposti alla legge marziale.

FRANCFORT

16 maggio 7 ore pom. — L'Assemblea nazionale, nella sua seduta di questa sera ha deciso con 287 voti contro 2 (10 voti si sono astenuti) che il richiamo dei deputati prussiani doveva essere riguardato come illegale.

Il presidente ad interim del ministero ha dato comunicazione della nuova combinazione del ministero dell'impero, che è il seguente:

Grävell presidente del consiglio e ministro dell'interno; il general Jochmus ministro degli affari esteri; l'avv. Detmold (di Kanovre) ministro della giustizia; Merk (di Kamburg) ministro delle finanze. Quanto al portafoglio della guerra, M. Grävell ha dichiarato che era stato offerto a persona, che non si era peranco pronunziato definitivamente. Il presidente del consiglio ha annunziato che presenterebbe nella seduta straordinaria di domani il programma del nuovo gabinetto, il quale, ha egli detto, che tendeva a ricondurre l'accordo fra i governi e l'assemblea nazionale.

Prima che la nomina del nuovo ministero fosse stata ufficialmente annunziata, M. Simson di Treves avea presentato, a nome della maggioranza della commissione dei 30, una mozione tendente a nominare una reggenza dell'impero, composta di 5 membri presi nel seno dell'assemblea nazionale e scelta da lei alla maggioranza assoluta dei voti. L'urgenza di questa mozione non ha avuto seguito e la discussione rimessa a venerdì prossimo, 18 maggio.

Noi aggiugniamo che la voce pubblica designa il principe Augusto di Wittgenstein come ministro della guerra.

— Leggesi nel *Saggiatore*: Notizie di Grenoble annunziano che i posti di quella città erano tutti occupati dalla guardia nazionale, perchè tutta la linea avea ricevuto l'ordine di recarsi sul campo d'osservazione di Lione, che debbe essere portato a 40,000 uomini. Si diceva a Grenoble, che una mezza divisione dell'armata delle Alpi avea ricevuto l'ordine di recarsi a Brianzone.

UNGHERIA

Si confermano i vantaggi dei magiari. Anche le donne si arruolano; a Teresiopoli si formò un battaglione di giovani donzelle. Klapka è partito per Debreczin: egli è nominato ministro della guerra interino? Bem, con un suo proclama chiamò tutti gli uomini dai 24 ai 40 anni, a prendere le armi; se ne formeranno quattro battaglioni, i quali occuperanno le contrade e le terre conquistate. La dieta di Debreczin ha nominato Bem a governatore della Transilvania, con voce al ministero, tranne che egli non preferisca di essere generalissimo delle truppe della Polonia riconquistata.

VIENNA

14 maggio. — Dietro dati statistici l'armata russa attiva si fa ascendere a 770,000 uomini, 214,000 cavalli, con 2412 pezzi d'artiglieria. In caso di bisogno si potrebbe portare l'armata oltre ad un milione trovandosi negli arsenali per 1,200,000 di armi. Il mensile d'un soldato importa 30 karantani oltre nella panatica ec.